

EDILIZIA

Gara da 21,4 milioni assegnata all'offerta più vantaggiosa. Dietro l'azienda di Treviso piazzate le cordate Inco-Garbari e Collini-Ediltione-Martinelli, con ribassi di oltre il 20%

Carron già presente in Trentino, ha rilevato cantieri Cosbau. I sindacati: appalti pubblici, qui meglio che nel resto d'Italia. Ma aumentano le gare vinte da imprese di fuori provincia

Ex Sordomuti, vince la veneta Carron

Maxi appalto da 17 milioni, ribasso del 17%. Ditte trentine battute sulla proposta tecnica

TRENTO - Il maxi appalto per la ristrutturazione del compendio ex Sordomuti di via Piave è stato assegnato alla Carron di San Zenone degli Ezzelini (Treviso), che eseguirà i lavori per 17,1 milioni di euro più 674 mila euro di oneri della sicurezza, per un totale di 17,8 milioni. La base di gara era di 20,8 milioni (21,4 con gli oneri) per cui il ribasso offerto è stato del 17,47%. Ma non è su questo che Carron ha battuto le cordate trentine. La gara era infatti basata sull'offerta economicamente più vantaggiosa, con il 70% del punteggio sulla proposta tecnica e il 30% sull'offerta economica. Ed è sulla proposta tecnica che ha vinto l'azienda veneta.

Carron ha ottenuto 400,78 punti su 700 per l'offerta tecnica e 237,36 su 300 per quella economica, per un totale di 638,14 punti. Al secondo posto è arrivata l'associazione d'impresa tra la Inco di Pergine e la Garbari di Trento, con 598,79 punti totali, 324,33 punti per l'offerta tecnica e 274,46 per quella economica. In pratica la cordata ha offerto di realizzare i lavori per 16,6 milioni, con un ribasso del 20,20%.

Il ribasso più consistente è stato offerto dai terzi arrivati, il raggruppamento tra la Collini Lavori di Trento, la Ediltione di Tione e la Martinelli e Benoni di Ronzo Chienis: il 22,08%, corrispondente a un'offerta di 16,2 milioni, con 300 punti su 300. Per l'offerta tecnica il punteggio è stato di 297,10, per un totale di 597,10 punti. La Carron, in realtà, è un po'



Sopra, la zona del compendio ex Sordomuti in via Piave. A sinistra i segretari dei sindacati degli edili Pisetta (Cisl) Zabbeni (Cgil) e Tomasi (Uil)

trentina non solo per i lavori già effettuati in provincia, ma anche perché ha rilevato buona parte dei cantieri della Cosbau in liquidazione. I sindacati degli edili Cgil, Cisl, Uil, che domani saranno a Roma alla manifestazione nazionale del settore (vedi a fianco) lanciano però l'allarme: in Trentino la situazione degli appalti pubblici è migliore del resto d'Italia ma le gare vanno sempre più a imprese di fuori provincia. F. Ter.

In 60 dal Trentino al corteo di Roma

Domani gli edili in piazza. In tre anni persi 2.700 posti

TRENTO - Trecentomila posti di lavoro persi in tre anni, 2.700 in Trentino, il 14% in meno dal settembre 2008. L'anno scorso gli investimenti sono calati del 5,4%. Le prospettive dei livelli produttivi per il 2012 parlano di una caduta del 4-5%. Il settore è praticamente in default. È la fotografia dell'edilizia in Italia fatta dai sindacati, che domani porteranno in piazza a Roma decine di migliaia di lavoratori edili per chiedere un futuro al loro lavoro. Dal Trentino partirà un pullman con 60 lavoratori.

«Il Trentino - afferma il segretario della Filca Cisl Stefano Pisetta - si è distinto in questi anni per appalti pubblici superiori a quelli del resto d'Italia. Però si stanno affermando soprattutto imprese da fuori provincia, mentre le nostre chiudono e gli edili in mobilità superano il migliaio». Con l'applicazione dell'offerta più vantaggiosa invece del massimo ribasso dovrebbe andare meglio, ma, come si vede nell'appalto ex Sordomuti, le aziende trentine vengono battute anche sulla proposta tecnica.

«Non possiamo far finta che il Trentino non sia in Italia - aggiunge Gianni Tomasi della Feneal Uil - Tante imprese da fuori vengono qui perché altrove è peggio. Con questa manifestazione chiediamo una svolta nel settore: più recupero dell'esistente e del territorio». Maurizio Zabbeni della Filca Cgil ricorda i temi nazionali: «Sulle pensioni gli edili sono tra i più tartassati, in primo luogo per i vuoti contributivi a causa delle interruzioni di lavoro. La maggior parte non raggiunge i requisiti e sarà costretta ad andare in pensione a 66-70 anni. Non c'è nessuna considerazione dei lavoratori usuranti». Stesso problema per i lavoratori delle cave, in Trentino gli addetti al porfido. «Chi viene licenziato a 50-55 anni - sostiene Pisetta - fa una grande fatica a ricollocarsi e non può andare in pensione prima di altri dieci anni». La richiesta dei sindacati è di maggiori tutele per i lavoratori del settore, che in Trentino sono circa 18 mila, 15 mila operai e 3 mila impiegati. «Senza contare i tanti con partita Iva che sono dipendenti mascherati». Si chiede anche il rafforzamento degli ammortizzatori sociali. «Le aziende edili pagano aliquote maggiori delle altre ma i lavoratori in mobilità ricevono solo l'indennità regionale fino a un anno». La proposta è di destinare una parte delle aliquote alla formazione. Al centro della manifestazione ci sono inoltre la lotta alle irregolarità, al lavoro nero, all'evasione fiscale e lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione.

ECO-EDILIZIA

Il cda gli rimprovera l'indisponibilità al rinnovamento e la carente pianificazione

CasaClima ha licenziato Lantschner, il guru

BOLZANO - Il consiglio d'amministrazione dell'Agenzia CasaClima (100% Provincia di Bolzano) ha licenziato il direttore Norbert Lantschner, ben conosciuto anche in Trentino: nell'aprile 2011, con Lantschner a Palazzo Geremia, il Comune di Trento firmò gli impegni del manifesto eco-edilizio sudtirolese, preferendolo alle «linee» provinciali trentine. «Lantschner non si è dimostrato disponibile - ha annunciato ieri il cda, in un comunicato stampa di insolita durezza - a partecipare all'inderogabile e necessaria suddivisione della direzione» (con un nuovo direttore amministrativo). A Lantschner vengono rimproverati gli «interventi mediatici tramite televisione, radio e giornali» con i quali avrebbe «minato in modo irrimediabile il rapporto di fiducia nei confronti del cda e della proprietà».

E non è finita: «Lantschner non è riuscito a giustificare la scadente cultura aziendale constatata nell'Agenzia da un consulente aziendale esterno». Al direttore si contestano inoltre la «mancata predisposizione di strumenti di pianificazione e la mancanza di comunicazione al cda». Ciò avrebbe «portato

l'Agenzia, nell'autunno 2011, ad una situazione di precaria liquidità finanziaria».

Il cda riconosce «i meriti avuti da Lantschner per l'Agenzia CasaClima» e afferma di essersi «sempre adoperato per una corretta collaborazione con il direttore» come testimonia la proposta di sdoppiamento della direzione che avrebbe consentito a Lantschner di «concentrare le proprie forze in quel settore dove ha le maggiori capacità: la comunicazione, il networking e la divulgazione della filosofia di CasaClima». «Lantschner ha al contrario affermato, anche in pubblico, che non vi è alternativa: o lui o il cda. Inoltre egli ha dichiarato sia a voce sia in forma scritta di voler dare le proprie dimissioni», salvo poi ripensarsi.

Sul futuro il cda sostiene che «l'Agenzia deve ora transitare da una fase pionieristica a quella di società matura, dotata di una struttura interna adeguata. Quello di cui adesso ha bisogno è una cosa sola: nuova e grande competenza». In particolare, si pensa all'«allargamento verso un'Agenzia per l'energia, attraverso la quale CasaClima potrà trovare più larghe e più forti fondamenta, per esempio per testare nuovi materiali». Lantschner ha commentato: «Decisione politicamente condizionata, ci sarà molto lavoro per i miei avvocati».

L'EX DIRETTORE

Nulla di grave negli addebiti, dice

«Ho avuto proposte di lavoro anche dal Trentino»

BOLZANO - Lantschner, che il 3 febbraio aveva ricevuto dal cda un documento di 11 pagine (incluse diverse interviste) contenente il dettaglio degli addebiti, ha chiesto invano di poter avere accesso informatico agli atti in CasaClima, al fine di rispondere in modo appropriato alle accuse, «ma non mi è stato concesso. Comunque non c'è nulla di così grave da giustificare una procedura disciplinare. Il cda dovrà assumersi le sue responsabilità». Il presidente Ruffini, fino a un paio di settimane fa, garantiva che «il cda stava lavorando per trovare le soluzioni nel miglior interesse dell'Agenzia CasaClima» e avrebbe valutato

le risposte del direttore in modo accurato, proseguendo la procedura di selezione del nuovo direttore amministrativo (una delle probabili cause scatenanti della rottura fra le parti) mentre il posto di direttore tecnico era «previsto per Lantschner». Dall'avvio dello scontro, a dicembre 2011 con la sua pubblica denuncia alla stampa, Lantschner ha ricevuto molti attestati di stima: «Sono arrivate anche belle proposte di lavoro alternative, dal Trentino e da altre regioni, e questo sostegno mi dà energia e forza per reagire agli attacchi ingiustificati», ci aveva detto, quando ancora una ricicatura sembrava possibile. Fe. Pa.



Milano finanza | Tra le dieci eccellenze 2012

Birra Forst, innovation award

BOLZANO - Il quotidiano «Milano Finanza», in collaborazione con Price Waterhouse Cooper, ha eletto i dieci campioni dell'Innovation Award 2012. Tra l'eccellenza italiana figura anche la meranese Birra Forst, premiata come miglior azienda nel settore bevande.

La giuria ha motivato il proprio verdetto con le seguenti parole: «Birra Forst ha dimostrato di riuscire a far convivere tradizione e modernità, offrendo un prodotto genuino ed artigianale di altissima qualità, nel rispetto della storica tradizione familiare».

«Questo prestigioso premio premia i nostri sforzi nel comunicare la nostra filosofia aziendale attraverso l'efficace media-mix adottato negli ultimi anni. Specialmente con il nostro spot tv siamo riusciti a trasportare l'immagine che contraddistingue il nostro operato ed il prodotto di qualità creato nella natura altoatesina incontaminata», ha dichiarato - assai soddisfatta del riconoscimento - Margherita Fuchs von Mannstein, amministratore delegato della Forst.

Turismo in Sudtirolo | «Nazionali» meno 8%

Calo di italiani, boom svizzeri

BOLZANO - «La forte diminuzione delle precipitazioni nevose all'inizio della stagione invernale, unita alle prenotazioni che vengono effettuate sempre più a ridosso del periodo delle vacanze, hanno portato ad una riduzione della domanda turistica anche in provincia di Bolzano», ha detto l'assessore al turismo, Hans Berger, commentando i dati parziali pubblicati dall'Astat sull'andamento della stagione invernale.

Berger sottolinea «che la crisi economica italiana ha avuto ripercussioni sulle prenotazioni degli ospiti nazionali» diminuiti del 7,9%. L'assessore richiama l'attenzione, invece, sugli «aumenti registrati per quanto riguarda gli ospiti svizzeri (+28%) ed il +9,9% dei turisti provenienti dai cosiddetti nuovi mercati, che però, a causa della loro ridotta percentuale sul mercato complessivo non sono sufficienti a colmare le defezioni dei turisti italiani e tedeschi». Secondo Berger i dati pubblicati dall'Astat evidenziano l'esigenza di «rafforzare ulteriormente gli sforzi del marketing turistico altoatesino verso i nuovi mercati al fine di garantire l'equilibrio del mercato turistico locale».